

## Il Consiglio di Stato

Signora  
Angelica Lepori Sergi e cofirmatari  
Per MPS-POP-Indipendenti  
Deputati al Gran Consiglio

### **INTERPELLANZA 4 febbraio 2021 Test a tappeto. Quale politica in Ticino?**

Signore e signori deputati,

prima di entrare nel merito delle vostre domande, va fatta la seguente premessa.

L'esecuzione dei test diagnostici è evidentemente un elemento centrale per poter riconoscere i casi di infezione e mettere in atto la strategia TITQ (Test – Isolate – Trace – Quarantine), ossia testare, isolare il caso positivo, tracciare i suoi contatti e metterli in quarantena.

Esiste una grande varietà di test, le cui caratteristiche li rendono più o meno idonei nelle differenti situazioni. I test si distinguono per tipologia, tipo di prelievo, sensibilità e specificità, ed in particolare si suddividono in test antigenici rapidi e test molecolari (PCR). Questi ultimi si contraddistinguono per sensibilità e specificità estremamente alte.

Nel corso del tempo la capacità di test è cresciuta esponenzialmente e le indicazioni a effettuare l'analisi sono state adattate di conseguenza. Se nella fase iniziale della prima ondata si testavano esclusivamente persone con sintomi tipici e segni di gravità, nel corso della crisi si è progressivamente abbassata la soglia a effettuare il test, che ora non solo è fortemente raccomandato già al primo sintomo, ma viene preconizzato anche in persone asintomatiche.

Durante la seconda ondata e ancora oggi il numero dei test PCR effettuati in Ticino varia da circa 600 a 1200 al giorno, con picchi sopra 1800. Il tasso di positività attuale è poco superiore al 5% ma durante il picco della crisi si è superata la soglia del 35% di test positivi. Questa rilevante capacità diagnostica è stata resa possibile grazie alla collaborazione degli studi medici, ma anche all'istituzione sin dall'inizio di appositi checkpoint diagnostici (ora cinque nelle diverse regioni del cantone) e più recentemente di checklines presso gli ospedali regionali dell'EOC e la Clinica Luganese Moncucco.

In persone asintomatiche l'indicazione al test è data innanzitutto in situazioni ad alta prevalenza, ossia in contesti in cui vi è una certa probabilità di sviluppare la malattia.

Ci si riferisce in particolare ai contatti stretti con casi positivi (che si trovano quindi in quarantena), alle persone che ricevono la segnalazione mediante l'App SwissCovid o alle persone invitate a sottoporsi a un test nell'ambito di indagine ambientale e quindi controlli di focolai.

Con modifica dell'Ordinanza 3 Covid-19 del 27 gennaio scorso, la Confederazione ha riconosciuto l'assunzione dei costi di test rapidi o di analisi di biologia molecolare aggregate (ovvero in pool di quattro o più campioni) anche a titolo preventivo in istituzioni e situazioni con rischio elevato di trasmissione, menzionando ad esempio scuole o aziende.

La probabilità di individuare una malattia in questo contesto è assai bassa, con la prevalenza attuale del virus sicuramente inferiore al 1%. D'altro canto questi tipi di test di screening pongono una serie di sfide di non facile gestione: l'affidabilità dei test e la rapidità dei risultati, la logistica per il prelievo dei campioni, l'invio ai laboratori, l'effettuazione dell'analisi e la gestione dei risultati, la necessità di ripetizione a scadenza ravvicinata e di adesione di una quota importante di popolazione, la percezione di falsa sicurezza ingenerata sia nelle autorità che nella popolazione.

A determinate condizioni questi test sono comunque possibili e vengono riconosciuti dalla Confederazione, previo allestimento di un progetto che i servizi cantonali devono presentare all'UFSP e che deve essere stilato sulla base di un promemoria dello stesso UFSP.

Il Consiglio di Stato sta analizzando la possibilità di promuovere l'adozione dei test su persone asintomatiche e definire in quali situazioni. Intende però valutare le evidenze scientifiche e le esperienze raccolte per esprimersi in merito. Le risorse da mettere in campo sarebbero in effetti assai importanti senza d'altro canto ancora esservi alcuna evidenza che ciò porterebbe un reale beneficio.

Rispondiamo di seguito alle vostre domande.

**1. Per quali ragioni non ritiene necessario adottare, come sembra suggerire la Confederazione e come stanno facendo alcuni Cantoni, una politica sistematica di test?**

Il Consiglio di Stato non si è espresso sull'adozione o meno di tale misura, in quanto intende soppesare le evidenze scientifiche, le esperienze fin qui raccolte e le reali possibilità di effettuazione, per definire in quali contesti e in che misura possa essere praticabile ed efficace. Dal profilo comunicativo è indubbiamente pagante annunciare "test a tappeto", ma è ancora da dimostrare se questo intento sia realizzabile con mezzi proporzionati e porti a un reale beneficio.

Va ribadito, ad esempio, che il test non può essere obbligatorio, ma per ambire ad avere una qualche efficacia deve raccogliere un'ampia adesione ed essere eseguito su base regolare (non oltre i 5 giorni).

Prima di lanciare azioni di grande portata con i relativi costi, che porterebbero a sottoporre a due test alla settimana ampie fette della popolazione, il Consiglio di Stato intende analizzare approfonditamente i pro e contro.

Giova ricordare che la possibilità di effettuare tali test a carico della Confederazione è possibile solo dal 28 gennaio quando l'Ordinanza-3 Covid-19 e le indicazioni al test sono state modificate peraltro non senza sorpresa da parte dei Cantoni, dato che lo stesso Ufficio federale della sanità pubblica si era sempre e fino a pochi giorni prima espresso in termini molto scettici.

- 2. Non ritiene necessario promuovere, almeno nelle grandi aziende, negli ospedali, nelle strutture per anziani e nei servizi sociali, una politica di test periodico dei dipendenti e delle dipendenti (utilizzando anche i test rapidi) che permetta di avere un reale monitoraggio della situazione?**

**Se sì, come concretamente?**

**Se no, per quali motivi?**

Come citato in precedenza, il Consiglio di Stato intende basarsi su un minimo di evidenza prima di procedere. Attende in tale senso un rapporto specifico dal Medico cantonale. Discussioni tra i partner potenzialmente interessati sono comunque già in atto.

Anche qui giova segnalare – per sottolineare quanto si tratti di un processo in continua evoluzione – che riguardo alla definizione delle situazioni con rischio elevato di trasmissione, ad esempio nelle aziende, non è ancora disponibile alcun documento ufficiale da parte dell'autorità federale.

- 3. Non ritiene opportuno iniziare una politica di screening periodico nelle scuole medie e medie superiori e tra i docenti di tutti gli ordini di scuola sulla scia di quanto si sta facendo in altri Cantoni, così come richiesto da diverse associazioni di categoria?**

**Se sì, con quali modalità e quali tempi?**

**Se no, come mai?**

I test a tappeto possono essere utili per effettuare indagini ambientali mirate laddove c'è ragione di credere che possa esserci un focolaio di coronavirus vista la presenza già confermata di uno o più casi positivi. Queste indagini, che permettono di meglio delimitare e contenere l'eventuale diffusione del virus, vengono già ora effettuate con test PCR (dunque dal risultato affidabile).

Allo stato attuale, considerata la prevalenza molto ridotta di nuovi casi positivi riscontrati tra persone attive in ambito scolastico (meno di 100 persone a settimana su oltre 50'000 persone complessive), ritenuto che le persone sintomatiche o che hanno avuto contatti comprovati con persone positive già oggi non possono recarsi a scuola e visti i piani di protezione già in vigore nelle scuole, è reputato poco utile e sproporzionato in questo momento effettuare test rapidi a tappeto in tutte le scuole ticinesi a prescindere dalla presenza di relazioni comprovate con casi positivi.

I test rapidi hanno un grado di affidabilità minore rispetto ai test PCR e affinché permettano un monitoraggio della situazione occorrerebbe ripeterli con regolarità (per esempio ogni 5 giorni) ed effettuare in aggiunta dei test PCR per verificare tutti gli eventuali test rapidi risultati positivi (per assicurarsi che non si tratti di falsi positivi). La negatività del test non sarebbe comunque garanzia di poter andare a scuola perché alla presenza di compagni positivi potrebbero scattare ugualmente delle quarantene.

Inoltre, i test rapidi non potrebbero essere imposti in via obbligatoria a tutti i docenti e agli allievi, ragion per cui i risultati non permetterebbero comunque di avere una fotografia completa ed esaustiva di tutta la popolazione scolastica.

Si ricorda infine che il rispetto delle distanze e delle misure di igiene accresciute (lavare frequentemente le mani, indossare la mascherina se indicato, isolarsi e testarsi in caso di sintomi ecc.) rimane fondamentale e va mantenuto indipendentemente dalla presenza o meno di test a tappeto e/o di un esito negativo di un test di depistaggio. In altre parole,

la presenza di test a tappeto, o anche una conferma di negatività al momento dell'esecuzione dell'ultimo test, non comporterebbe in ogni caso un allentamento delle misure fondamentali, le sole che permettono di contenere efficacemente la diffusione del virus.

- 4. Il Governo ha a più riprese richiesto un non meglio precisato controllo alle frontiere in materia di prevenzione. Cosa significa, o potrebbe significare, concretamente, dal punto di vista sanitario?**

Visto che una minore mobilità delle persone permette di ridurre la circolazione del virus e quindi le possibilità di contagio, va da sé che una limitazione e un controllo degli ingressi sul nostro territorio contribuirebbe al contenimento della diffusione del virus. Del resto anche Paesi confinanti con la Svizzera hanno introdotto misure a questo scopo: si pensi all'Italia che chiede un tampone con esito negativo da effettuare 48 ore prima dell'ingresso nel proprio territorio (fatte salve alcune eccezioni, per esempio chi vi si deve recare per questioni lavorative, mediche o di necessità), come pure al Land della Baviera il quale a partire dal 18 gennaio obbliga i frontalieri a sottoporsi a un test una volta a settimana. Queste limitazioni e questi controlli permettono, da un lato, di ridurre la mobilità allo stretto necessario e quindi anche le possibilità di contagio; dall'altro lato permettono di disincentivare quel transito transfrontaliero generato dal fatto che, nel confronto tra due Paesi confinanti, in uno di questi vi possano essere minori restrizioni e quindi maggiori possibilità di interazione e contatto tra le persone. Interazioni e contatti che giocoforza espongono a un maggior rischio di contagio, vanificando gli effetti delle restrizioni più severe in vigore nell'altro Paese e – non meno importante – gli sforzi profusi dalla popolazione che vi risiede.

- 5. Non ritiene il Governo che l'esigenza di tali controlli debba, giocoforza, essere estesa anche ai lavoratori e alle lavoratrici che ogni giorno entrano in Ticino per lavoro? E non ritiene che il modo migliore per rispondere a tale esigenza sia per l'appunto l'introduzione di test a tappeto nelle aziende (rivolti a tutti i lavoratori e lavoratrici, residenti e frontalieri)?**

Come detto in entrata, i test a tappeto, effettuati a condizioni ben precise, possono essere uno strumento di supporto se effettuati – laddove utili – in un gruppo il più possibile esteso di persone e con test ripetuti sul tempo. È pacifico che, se e quando i test saranno proposti nelle aziende o comunque avallati, non vi potrà essere differenza tra lavoratori e lavoratrici, residenti e frontalieri. Saranno piuttosto il contesto, il tipo di attività e l'eventuale rischio insito nell'attività stessa a dettare le decisioni; non sarà la provenienza dei collaboratori.

Vogliate gradire, signore e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Norman Gobbi

Il Cancelliere:

Arnoldo Coduri

